

Teoria stenografica *conflict-free* per macchina Michela

Fabio Angeloni, Paolo A. Michela Zucco



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

La presente teoria abbreviativa *conflict free* (di seguito "CF"), e il dizionario da essa derivata, è stata specificamente ideata dagli autori per l'utilizzo della tastiera Michela con i software di trascrizione stenografica, quali ad esempio "Plover" frutto del progetto "Open Steno", che non dispongono di *routine* per l'interpretazione automatica dei cosiddetti conflitti (medesima abbreviazione per parole diverse) oppure in tutti quei casi in cui occorra da parte dell'operatore un completo controllo sulla traduzione in tempo reale delle note stenografiche (ad esempio, nell'ambito della sottotitolazione). Essa è stata pensata con l'obiettivo di mantenere intatte le universalmente riconosciute qualità del sistema stenografico Michela in termini di semplicità ed elevate velocità di ripresa del parlato, associandole ad una traduzione delle note stenografiche priva di qualsiasi ambiguità. Tale teoria non rientra pertanto nell'alveo della teoria Michela tradizionale che, come è noto, prevede la presenza di un certo numero di conflitti che vengono risolti dall'operatore in fase di traduzione delle note stenografiche (eventualmente avvalendosi delle *routine* sopracitate). Per approfondire la teoria Michela tradizionale fare riferimento ai seguenti manuali:

De Alberti C. "Manuale di stenografia Sistema Michela", Tip. Agostiniana Roma 1932 - seconda ed.";

E. Angeloni, P. Michela Zucco, "[Il sistema stenografico Michela](#)", Ed. Colombo - Roma 1984;

Bertolini G. "La stenografia parlamentare al Senato - Il sistema Michela", Senato della Repubblica - Roma 1992;

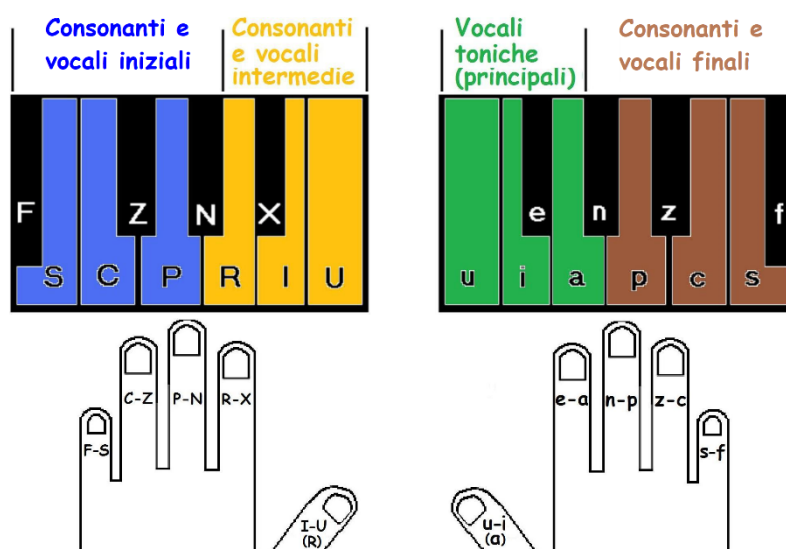
Ramondelli F., Del Signore F. "Evoluzione del sistema di stenotipia Michela", Ed. Colombo - Roma 1993.

Questo documento illustrativo della teoria CF presuppone la conoscenza di base delle combinazioni del sistema Michela. Per muovere i primi passi nel campo della stenografia Michela prendendo dimestichezza con le sue combinazioni di base si consiglia di apprendere il sistema sillabico-didattico "Midi4Text" (<https://Midi4Text.com>).

La scrittura fonetica

Con la tastiera Michela è possibile scrivere foneticamente le sillabe di una lingua qualsiasi, come se fossero accordi di pianoforte. Ad ogni pressione contemporanea delle dita di entrambe le mani di uno o più tasti corrisponde infatti il suono di una sillaba. Ogni sillaba è composta da un insieme di suoni (fonemi), che l'inventore aveva classificato in quattro elementi fonici: 1° elemento fonico (consonanti e vocali iniziali); 2° elemento fonico (consonanti e vocali intermedie); 3° elemento fonico (vocali toniche principali); 4° elemento fonico (consonanti e vocali finali). Ad esempio la sillaba «SI» (come nella parola "si-to") è composta dal suono consonantico iniziale «S» e dal suono principale vocalico «I», mentre la sillaba «TRAT» (come nella parola "tratt-to") è composta dal suono consonantico iniziale «T», dal suono consonantico intermedio «R», dal suono principale vocalico «A» e dal suono consonantico finale «T». La tastiera Michela ripete tale strutturazione della sillaba: per tale ragione essa è divisa in quattro settori, denominati «Serie», corrispondenti alle quattro parti in cui ogni sillaba può essere idealmente suddivisa. Pertanto in ognuna delle Serie (denominate 1a, 2a, 3a e 4a) vengono rispettivamente rappresentati, con apposite combinazioni di tasti, i quattro elementi fonici della sillaba sopra descritti.

La tastiera, come si può vedere nell'immagine sotto, è formata da due emitastiere distinte e speculari di 10 tasti, una per la mano sinistra e l'altra per la mano destra. Ad ogni dito della mano sono assegnati due specifici tasti, ad eccezione dei pollici che possono operare su un massimo di due tasti (tre nella teoria CF).



Ogni singolo tasto rappresenta un diverso fonema e ad esso è associato un segno letterale. Come si può intuire, i suoni che è possibile rappresentare nelle quattro Serie non sono solo quelli corrispondenti ai 20 tasti; ve ne sono numerosi altri associati a combinazioni di tasti (come fossero accordi di pianoforte).

Mediante l'alfabeto fonetico Michela è possibile scrivere sillabicamente e per esteso tutte le parole (in modo analogo al sistema Midi4Text ma senza dover indicare lo spazio finale, trattandosi di un sistema fonetico). Ad es. la parola «Michela» è formata dalle sillabe «mi» «che» «la» e verrà scritta in tre “battute” (per “battuta” si intende convenzionalmente la pressione contemporanea di tasti diversi, al pari di un accordo di pianoforte; ogni battuta è rappresentativa di una sillaba o comunque di un combinazione di suoni). Pertanto, la prima sillaba si scriverà digitando contemporaneamente le combinazioni «M» di 1a Serie (tasti SZP) ed «i» di 3a (tasto i), la seconda digitando, in una seconda battuta, le combinazioni «C» dura di 1a Serie (tasti CP) ed «e» di 3a Serie (tasto e) e la terza digitando, in una terza battuta, le combinazioni «L» di 1a Serie (tasti SCN) e «a» di 3a Serie (tasto a).

S	ZP	i	MI
C	P	e	CHE
SC	N	a	LA

La scrittura sillabica per esteso nel sistema Michela è utilizzata molto raramente (solo nel caso di alcuni nomi complessi) essendo impiegate in sua vece abbreviazioni e sigle per tutte le parole.

Di seguito il quadro riepilogativo delle combinazioni Michela utilizzate nella teoria CF.

ALFABETO SISTEMA MICHELA CF (COMBINAZIONI NELLE QUATTRO SERIE)					
SUONI		I Serie	II Serie	III Serie	IV Serie
A	<u>a</u> more, int <u>a</u> tto, <u>a</u> ffatto			a	
A (ind. desinenza A e suffissi)	scarp <u>a</u> ta, b <u>a</u> sa, portand <u>a</u> la			ua	
À accentata	<u>l</u> à, baster <u>a</u> , sofà			ea	
B	<u>b</u> aratto, <u>s</u> batto, abbonda	FCP	IU		pcf
C (dolce)*	<u>c</u> ertezza, <u>a</u> cceso	SP			ps
C (dura)/Q/K*	<u>c</u> ortecchia, <u>s</u> caduto, <u>a</u> ccorre	CP	XIU		pc
D	<u>d</u> orato, <u>s</u> dentato, <u>a</u> ddetto	SCP	RIU		pcs
E	<u>e</u> pico, <u>e</u> silio			e	
È accentata (spazio finale)	<u>è</u> , per <u>ch</u> é, bench <u>é</u> , caff <u>è</u>			ia	
E (ind. desinenza A e suffissi)	<u>v</u> ela, conc <u>r</u> eta, mandarl <u>e</u>			ue	
F	<u>f</u> avore, sfamato, affetto	F	XI		f
G dolce*	<u>g</u> ioioso, aggira	ZP			pz
G dura*	<u>g</u> hianda, sgomento, aggrada	FZP	XIU		pzf
GL (4a Serie "mmo")	<u>a</u> glio, megli <u>o</u> , portamm <u>o</u> , avemm <u>o</u>	SN			ns
GN (4a Serie "ment")	<u>g</u> nosi, pug <u>n</u> o, legam <u>e</u> nto, aum <u>e</u> nti	FN			nf
H (1a Serie: "a"; 4a Serie: ind. prefissi)	<u>h</u> o, <u>h</u> anno, <u>a</u> more	FC			cf
I/Y	<u>i</u> ato, ammain <u>a</u> ta, sei, <u>y</u> es	ZN	I		nz
I (ind. desinenza A e suffissi)	sent <u>i</u> ta, amb <u>i</u> ta, dirt <u>i</u>			ui	
Ì accentata			iea		
J (1a e 4a Serie: "st")	<u>j</u> et, jack, <u>s</u> trappa, <u>s</u> tremo, cast, test	FZ			zf
L	<u>l</u> avoro, afflato, alloro	SCN	RI		ncs
M	<u>m</u> anto, smunto, ammetto	SZP	RU		pzs
N	<u>n</u> ormale, snodato, annesso	N	XU		n
NT (1a e 4a Serie "int"/"nt")	sprint, <u>i</u> nteresse, contante, intenti	FZN			nzf
O	<u>o</u> pera, <u>o</u> rpello			ie	
O (ind. desinenza A e suffissi)	rid <u>o</u> tta, ass <u>o</u> mma, sentir <u>o</u> lo			uie	
P	<u>p</u> rezzo, sparito, appena	P	IU		p
R	<u>r</u> esto, pr <u>a</u> to, arrivato	FCN	R		Ncf
S aspra*	<u>s</u> ono, psiche, assetto	S	X		S
S dolce* (4a Serie "sm"/"esim")	asilo, protes <u>o</u> , sofismo, umanesimo	Z			Z
SC digramma (1° Serie "sc")	<u>s</u> cia, asciutto, ries <u>s</u> ce, <u>s</u> crive, <u>s</u> cranno	C			c
T	<u>t</u> erno, st <u>a</u> ppa, attenti, kit	FP	RIU		pf
U/W	<u>u</u> omo, <u>u</u> no, sa <u>u</u> na, bu <u>o</u> no, <u>w</u> ell	CN		u	nc
U (ind. desinenza A)	<u>u</u> тта, fr <u>u</u> tta			uia	
V	<u>v</u> ari, <u>s</u> vegli, av <u>v</u> enne	SC	XI		cs
X (4a Serie "nd")	xeno, pax (mand <u>a</u> , tend <u>i</u>)	SZN			nzs
Z	<u>z</u> ona, <u>a</u> zzimo	SZ			zs

*Poiché il sistema Michela è fonetico esso prevede specifiche combinazioni per differenziare i c.d. suoni dolci, duri ed aspri.

Nella lingua italiana la «c» e la «g» possono avere un suono dolce o un suono duro. Sono dolci quando sono seguite dalla «e» o dalla «i» (esempio: genesi, gente, dicembre, circo), sono dure quando sono seguite da «a», «o», «u» (esempio gatto, goccia, cane, cuore). La lettera «s», a sua volta, può avere un suono dolce o aspro. È dolce principalmente quando si trova tra due vocali (es: viso, rosa, chiesa) oppure quando è seguita dalle consonanti «b», «d», «g», «l», «m», «n», «r», «v» (es: sbarco, sdegno, sdoppiare); è aspra principalmente quando è preceduta da altra consonante (perso, falso), quando è iniziale di parola seguita da una vocale (sale, sole) o quando è doppia (rosso, assessore). Come si vedrà la differenziazione tra suoni dolci, duri ed aspri risulta molto utile per distinguere le diverse abbreviazioni ed evitare numerosi conflitti.

ALFABETO SISTEMA MICHELA CF - COMBINAZIONI INTERSERIALI E GRAFICHE						
SUONI/COMANDI		I Serie	II Serie	III Serie	IV Serie	
Ò accentata	parlò, mandò				ia	nc
Ù accentata	sù				u	nc
PARENTESI APERTA	(...)	P				p
PARENTESI CHIUSA	...)	P				pc
PARENTESI CHIUSA+PUNTO	...).	P				n
VIRGOLETTE APERTE	"...	SC				cs
VIRGOLETTE CHIUSE	..."	SC				pc
VIRGOLETTE CHIUSE+PUNTO	...".	SC				n
BARRA "/"	1/7, e/o	FCP				ncf
TRATTINO "-"	legge-quadro	FP				pf
PERCENTUALE %	10%	P	XIU			nzf
APOSTROFO	" ' "		RX			
APICE	"^"	SZN	XU			
DUE PUNTI+VIRGOLETTE+MAIUSCOLO	[:]["][MAIUSC.]	SC				zf
GRAFFE APERTE	{...	FZP				pzf
GRAFFE CHIUSE	...}	FZP				pc
SPAZIO	" "				ea	
CANCELLA SPAZIO	"^"				iea	

SISTEMA MICHELA CF - PUNTEGGIATURA, COMANDI E MODALITA' (comb. principali)						
PUNT./COMANDI		I Serie	II Serie	III Serie	IV Serie	
SCRITTURA ORTOGRAFICA	per gruppi "C", "CV" e "CVC"	conson.	RX		vocali	conson.
SCRITT: ORTOGRAFICA MAIUSCOLE	" " " " "	conson.	RXI		vocali	conson.
NUMERI	1, 37, 423 etc.	decine	+ U	+	u	+ unità
PUNTO	"."					n
PUNTO E VIRGOLA	","					nz
DUE PUNTI	","					zf
VIRGOLA						z
A CAPO CON PUNTO TABULAZ. E MAIUS.	[.][RETURN][TAB][MAIUSC.]					nzf
MODALITA' COMANDO		(+ comb.)	(+ comb.)		ea	(+ comb.)
INVIO	[RETURN]				ea	nzf
TABULAZIONE	[TAB]				ea	pf
CURSORE DESTRA	→				ea	f
CURSORE SINISTRA	←				ea	n
CURSORE GIÙ	↓				ea	p (opp. c)
CURSORE SÙ	↑				ea	z
BACKSPACE	<=				ea	pcf
DELETE	[CANC]				ea	pc
TASTO CONTROL	[CTRL]	(+ comb.)	U		ea	(+ comb.)
TASTO SHIFT	[SHIFT]	S			ea	(+ comb.)
INSERISCI PAROLA NEL DIZIONARIO					ea	pcs
MAIUSCOLO PAROLA SUCCESSIVA	Re, Biella, Scrittura	SZP				pzs
TUTTO MAIUS. PAROLA SUCCESSIVA	RE, BIELLA	CN				nc
TUTTO MAIUS. PAROLA PRECEDENTE	RE, BIELLA	CN	U			pcf
MINUSCOLO PAROLA SUCCESSIVA	presidente, costituzione	SZP		+		n
MINUSCOLO PAROLA PRECEDENTE	presidente, costituzione	SZP	XU	+		pcf
PLOVER FOCUS	[fuoco su finestra attiva]	P	RI		ie	f

Il sistema delle abbreviazioni

Come detto, a livello professionale al posto della scrittura sillabica si usano abbreviazioni e sigle che riducono notevolmente il numero di battute necessarie a rappresentare le parole.

Si procederà ora ad illustrare i criteri abbreviativi della teoria CF, alla base dell'omonimo dizionario.

Per maggiore semplicità, le note stenografiche saranno indicate in forma fonetica con la cosiddetta scrittura pseudo-stenografica (o pseudosteno). Pertanto, anziché indicare i tasti premuti si indicheranno letteralmente le sillabe corrispondenti (es: anziché scrivere partito = *Pancf FPipf*, si scriverà partito = par/tit). Quando, per maggior chiarezza, verranno specificati i tasti premuti questi saranno scritti in corsivo e indicati tra parentesi (es: *passepourtout*=p(rx)as/s(rx)e/p(rx)ar/t(rx)o/(rx)ut).

I suoni C, G ed S dolci verranno poi indicati in maiuscolo per differenziarli dai rispettivi suoni duri ed aspri (ad es: "paC= pace"; "sas/soS=sassoso"). Grafie distinte verranno utilizzate per le vocali alternative e speculari, come si vedrà più avanti.

Principali criteri abbreviativi utilizzati nella teoria CF

In linea generale, la teoria CF è basata, analogamente alla teoria Michela tradizionale, sul criterio della soppressione di sillabe, vocali e consonanti iniziali e intermedie non significative nonché delle vocali finali delle parole. La teoria CF, a differenza della teoria tradizionale, mantiene però l'indicazione delle vocali finali in tutti quei casi in cui ciò sia necessario per evitare conflitti ed ambiguità. Di seguito verranno illustrati i principali criteri abbreviativi da essa utilizzati.

1) Eliminazione della vocale finale

Si tratta del principale criterio abbreviativo che viene applicato alla generalità delle parole eccetto i casi in cui si renda necessario mantenere l'indicazione della vocale finale (che verranno specificati più avanti). Quando si elimina la vocale finale la consonante residua viene collegata alla sillaba precedente ed in questo modo la parola si riduce di una sillaba. Ad es: sassoso=sas/soS; fragile=*fra*/Gil, cercato=Cer/cat.

Se le consonanti finali sono doppie viene generalmente eliminata oltre alla vocale anche una delle due consonanti, sempre collegando la vocale residua alla sillaba precedente. (Es: con/trat=contratto; potrebbe=po/treb; ammesso= am/mes)¹. Tale criterio viene esteso, in moltissimi casi, anche alle vocali doppie: peggio=peG; faccio=faC; invidia=in/vid; veglio=vegl.

Quando le due consonanti precedenti la vocale finale sono diverse queste vengono indicate mediante le specifiche combinazioni della 4a Serie "nt", "gl" e "gn", oltre alle combinazioni "x", "j" e "s dolce" di 4a Serie che vengono utilizzate in via alternativa per indicare, rispettivamente, i gruppi "nd" "st" e "sm" finale. (Ad es: attento=at/*tent*; fermaglio=fer/*magl*; calcagno=cal/*cagn*; portando=por/tax; impasto=im/paj; dualismo=dua/liS).

In caso di altri gruppi consonantici si fa ricorso al cosiddetto criterio dell'inversione anticipando la penultima consonante prima della vocale (es: comporto=com/prot; incerto=in/Cret; porto=prot). Il criterio dell'inversione non va applicato quando si producano conflitti (es: prat = prato ≠ parte; mrit = merito ≠ mirto); in questi casi, per differenziare il termine ed evitare conflitti, si può ricorrere ad una sigla (abbreviazione basata su un ridotto numero di suoni rappresentativi della parola) (es: parte=pte) oppure scrivere la parola meno frequente in modo più esteso (es: mirto = mir/to). Per alcune abbreviazioni che non creano ambiguità è infine possibile eliminare una delle due consonanti (ad es: agenzia=a/gen; vacanza=va/can etc.)²

¹ Quando possano insorgere conflitti tra abbreviazioni diverse (ad es. "contato/contatto, sete/sette; lego/leggo) queste vanno sempre differenziate (es: contato= con/tat; contatto=ctat; sete=suet; sette=set; lego=lueg; leggo=leg).

² I caratteri sottolineati rappresentano le vocali alternative il cui utilizzo verrà spiegato più avanti.

2) Eliminazione delle sillabe intermedie non significative

Insieme alle vocali finali è possibile eliminare anche una sillaba iniziale o intermedia di parola qualora non significativa (es: testimoniato=tes/mo/niat; tratteggiato=trat/Giat), eventualmente scrivendo la consonante iniziale (o finale) della sillaba eliminata nella sillaba successiva (o precedente) avvalendosi della 2a Serie (bisognoso=bso/gnoS, terminato=ter/mnat; formulato=for/mlat; caratterizzato=crat/triz/zat; appuntato=ppun/tat; impossibilitato=im/psib/tat opp. mpos/sib/tat; burocratizzato=bro/crat/zat). Tale criterio può essere applicato anche più volte nell'ambito della stessa parola, qualora ciò non produca conflitti (ad es: caratterizzato=crat/zat; amministrativo=mnis/tiv). Soprattutto nel caso di parole piuttosto lunghe e se ciò non produca ambiguità è possibile anche collegare le consonanti residue a sillabe diverse dalla successiva

utilizzando quelle più significative per mantenere una rappresentazione fonetica del "suono" della parola (es. impossibilitato=mpib/tat; economicistico=cnom/Ctic). Nell'applicazione di tali criteri è preferibile non eliminare la sillaba, o comunque la vocale, su cui cade l'accento dell'intera parola (c.d. tonica), tale regola è comunque soggetta ad alcune eccezioni come si vedrà più avanti*.

*)I gruppi consonantici medi caratterizzati da S cosiddetta impura (es: «STR», «SCR», «SPR» etc. si possono scrivere anticipando il suono «S» nella sillaba precedente, se appartenente alla medesima parola («costretto»=cos/tret, «astratto» = as/trat.). Nel caso in cui la S impura sia iniziale di parola si può eliminare il suono «R» di 2a Serie, qualora ciò non crei conflitti ("sprezzante"=spez/zant, scrivere=schi/ver; struzzo=stuz; splittare=spit/tar). Al fine di abbreviare ulteriormente le parole o eliminare ambiguità è infine possibile utilizzare la "J" in 1a Serie più la R o P di 2a Serie per rappresentare, rispettivamente, i gruppi "STR" o "SPR" ("strano"=jran; "strappo"=jrap; sprezzo=jpez; sprazzo=jpaz), nonché la "SC" di 1a Serie più la R di 2a Serie per il gruppo "SCR" ("scrivo" = scriv).

3) Differenziazione delle parole con desinenza "A"

Nel dizionario CF tutte le parole con desinenza "A" vengono scritte in modo differenziato per evitare di creare conflitti con parole con diversa desinenza; a tal fine il tasto o la combinazione della vocale tonica dell'ultima sillaba viene sostituita dalle seguenti combinazioni:

a=ua
e=e
i=ui
o=uie
u=uia

Tali combinazioni vengono denominate nella teoria CF "vocali alternative" e nella scrittura pseudostenografica d'ora in avanti saranno graficamente indicate con il carattere sottolineato: ua=a, ue=e, ui=i, uie=o, uia=u.

Ad es. sassoso = ssoS, sassosa = ssoS; impossibilitato = mpib/tat; impossibilitata = mpib/tat; burocratizzato = broc/tsat; burocratizzata = broc/tsat; conceda = con/Ced; procedeva = proC/dev.

Tale criterio non viene applicato alle parole terminanti con À accentata per le quali si utilizza l'apposito carattere accentato (à = ea) al posto della vocale tonica;

ad es: abilità = a/blàt; verità = vràt; terzietà = ter/ziàt; serietà = sràt;

è comunque possibile, in via alternativa, abbreviare tali parole indicando la vocale finale accentata con il medesimo carattere; es: facoltà = fac/tà; nobiltà = nob/tà; civiltà = Cvil/tà; basterà = bas/trà.

4) Casi in cui la sillaba finale di parola viene indicata

Nella teoria CF in alcuni casi la finale di parola viene sempre indicata, in particolare quando la parola termina con una particella enclitica, in caso di è, ò, ì od ù finale accentata (parole tronche) e per alcuni plurali (vedi punti 5 e 7).

1) Per i modi indefiniti (infinito, gerundio, participio) seguiti da particelle enclitiche (es: portare, far-ti, veder-ne, portando-vi, sentendo-le etc.) la finale viene sempre indicata. A tal fine, per evitare una serie di conflitti (es: portare le/portarle, fare ti/farti, vedere ne/vederne, portando le/portandole etc.), la finale viene differenziata utilizzando la forma del suffisso. Il suffisso è una

particolare definizione del dizionario che nella trascrizione stenografica viene collegato alla parola precedente. Normalmente i software di trascrizione stenografica oltre a collegare i suffissi alle parole precedenti applicano anche una serie di regole grammaticali al fine di ottenere la grafia corretta delle parole (es: portare+mi = "portarmi" e non "portaremi"). Nel dizionario CF i suffissi sono caratterizzati dal simbolo "^" prima della definizione e sono racchiusi tra parentesi graffe quando si tratta di un suffisso al quale vengono applicate delle regole grammaticali (ad es: "{^ti}" sta ad indicare nel dizionario il suffisso "ti" da applicare alla parola precedente seguendo le regole grammaticali del programma; "^ti" sta invece ad indicare un suffisso normale che viene semplicemente collegato alla parola precedente eliminando lo spazio). Nella maggior parte dei casi i suffissi vengono differenziati dalle altre entrate utilizzando le vocali alternative.

E quindi:

{^ci} = C_i
 {^la} = l_a
 {^le} = l_e
 {^li} = l_i
 {^lo} = l_o
 {^mi} = m_i
 {^ne} = n_e
 {^si} = s_i
 {^ti} = t_i
 {^vi} = v_i

Es: portarle = ptar/l_e; farti = far/t_i; vederne = vder/n_e; portarvi = ptar/v_i; capirmi = cpir/m_i.

2) Nel caso di parole tronche la vocale finale viene sempre indicata, ad eccezione delle parole terminanti con à accentata, le più frequenti, per le quali, come detto, è possibile utilizzare il criterio alternativo visto al n. 3. Le combinazioni per i caratteri accentati sono le seguenti:

à=ea*
 è/é=ia
 ì=iea*
 ò=iacn
 ù=ucn

* I caratteri "à" ed "ì" accentati, se digitati da soli, sono utilizzati per indicare lo spazio e per il comando "cancella spazio".

Quando viene indicato il carattere finale accentato restano comunque applicabili gli altri criteri abbreviativi già visti.

Es: facoltà = fac/tà; porterà = por/trà; perché = pchè; nonché = nché; abbellì = ab/blì; manderò = man/drò; sù = sù.

5) Differenziazione dei plurali con desinenza “e” ed “i”

Le forme plurali di sostantivi, aggettivi con desinenza “i” ed “e” vengono differenziate nel dizionario CF per evitare ambiguità con termini al singolare maschile.

Plurali con desinenza “i”

Occorre anzitutto far presente che tutte le forme plurali maschili con desinenza “i” preceduta dalle consonanti L, LL, N, R vengono comunemente abbreviate secondo la teoria tradizionale eliminando tali consonanti ed utilizzando semplicemente la combinazione “i” di 4a Serie (nz) per indicare la desinenza; es: parziali=par/zia*i*; sportelli=spor/tei*i*; concessioni=con/Csoi*i*; concessori=cces/soi*i*; dimissioni=dmis/sioi*i*; azioni=a/zioi*i*; maggiori=maG/Gioi*i*; affari=af/fai*i*; valori=vloi*i*. Sempre seguendo la teoria tradizionale diverse parole con desinenza I preceduta da C o G dolce vengono inoltre abbreviate semplicemente eliminando la vocale finale ciò non confliggendo con la forma singolare (colonialistici=clo/nlis/tiC; artistici=rtis/tiC; politici=pli/tiC; politologi=pli/tloG; antropologi=ntro/ploG).

Per abbreviare gli altri plurali con desinenza “i” è poi possibile seguire due criteri, uno di base e uno avanzato.

a) Criterio base (utilizzo suffisso flessionale)

Come criterio di massima è possibile cambiare il numero di qualsiasi definizione al singolare utilizzando i c.d. suffissi flessionali, particolari suffissi con i quali si può modificare la desinenza finale della parola precedente. In particolare, per la desinenza “i” viene utilizzata, in una battuta separata successiva alla parola scritta al singolare, la vocale alternativa “i”:

$\wedge i = ui$.

Ad esempio:

passato = passato+ $\wedge i$ = psat/*i*;
vuoti = vuoto+ $\wedge i$ = vuot/*i*;
interessi=interesse+ $\wedge i$ = ntres/*i*;
impossibilitati=impossibilitato+ $\wedge i$ = mpib/tat/*i*;
facilitati=facilitato+ $\wedge i$ = faC/ltat/*i*.

La combinazione “ui” è infatti definita nel dizionario CF come “suffisso intelligente” e pertanto viene dal software collegato automaticamente alla parola precedente mutandone la vocale finale, applicando, se del caso, una serie di regole ortografiche per ricostruire la corretta grafia del termine (nel dizionario i suffissi sono indicati tra parentesi graffe e con un apice a sinistra a indicare l'assenza dello spazio { $\wedge \dots$ }).

Il vantaggio di tale tecnica consiste nella possibilità di ottenere immediatamente la forma plurale di qualsiasi parola senza che questa debba essere definita nel dizionario; la necessità di una battuta aggiuntiva è poi ampiamente compensata dalla particolare rapidità con cui è possibile scrivere un suffisso flessionale in considerazione dei pochi tasti coinvolti.

b) Criterio avanzato (vocali speculari e altre combinazioni)

È inoltre possibile scrivere molte parole con desinenza “i” senza utilizzare alcuna battuta aggiuntiva avvalendosi della particolare conformazione speculare della tastiera Michela (le due emitastiere hanno gli stessi tasti ma in ordine inverso). A tal fine per differenziare le parole con desinenza “i” si sostituisce la vocale dell’ultima sillaba con la combinazione corrispondente alla sua proiezione speculare in 2a Serie (c.d. vocale speculare), e quindi:

a=R
e=X
i=I
o=XI
u=U

Nella grafia pseudostenica le vocali speculari verranno indicate in grassetto per distinguerle dalle normali vocali della 3a Serie.

Es: pesi = pe**S** (*PXs*); passi = pa**s** (*PRs*); cessati = Ce**s**/sa**t** (*SPes/SRpf*); corretti = cor/ret (*CPiencf/FCNXepf*); sentiti = sen/**t**it (*Sen/FPIpf*), condotti = con/**d**ot (*CPien/SCPXIpf*).

Tale tecnica può essere utilizzata in tutti quei casi in cui nella sillaba finale la 2a serie non sia utilizzata (sillabe con una sola consonante iniziale). Quando la 2a Serie sia occupata si continuerà invece ad indicare il plurale con la tecnica del suffisso flessionale

es: prezzi = prez/**i**; costellati = cos/tlat/**i**; formulati = for/mlat/**i**; indicati = in/dcat/**i**.

Per alcune definizioni bisillabiche è comunque sempre possibile, quando ciò non ingeneri conflitti, eliminare il suono in 2a Serie dell'ultima sillaba al fine di applicare il criterio della vocale speculare:

Es: costretti = cos/tet; affranti = af/fant

Tale criterio non va mai applicato nel caso di definizioni monosillabiche per evitare l'insorgere di svariati conflitti: (es: prezzo = **pez**; brevi = **bev**).

In taluni casi, per ridurre le battute o per maggiore comodità, può risultare utile per alcune abbreviazioni bisillabiche indicare il plurale scrivendo la sillaba finale. Ad es: astri = as/tro/**i** *opp.* as/tri; mutui = mu/tuo/**i** *opp.* mu/tui; cardini = car/**d**in *opp.* car/dni; attimi = at/**t**im *opp.* at/tmi. Se la sillaba finale corrisponderà ad articoli o pronomi o altre particelle di significato concreto essa andrà sempre scritta, seguendo la regola generale vista per le particelle enclitiche, utilizzando la forma del suffisso. Ad es: soffici = sof/**f**iC *opp.* sof/C**i**; spessi = spes/**i** *opp.* spes/s**i**.

Per differenziare un numero limitato di definizioni abbreviate in una battuta relative a parole molto frequenti con desinenza "i" è infine possibile creare una cosiddetta sigla (abbreviazione mnemonica basata sulla grafia più che sulla fonetica) utilizzando, al posto della vocale, la "i" accentata. Tale criterio va applicato con molta circospezione e solo nel caso di termini molto frequenti che risulta utile abbreviare maggiormente.

Es: passaggi=ps**ì**G; interessi=ntr**ì**s; grossi=gr**ì**s; prezzi = pr**ì**z; brevi = br**ì**v

Plurali con desinenza "e"

Anche le parole con desinenza "e" vengono differenziate in modo analogo alle parole con desinenza "i".

a) Criterio base (utilizzo di un suffisso flessionale)

Analogamente alla desinenza “i”, per indicare la desinenza “e” viene utilizzata, in una battuta separata successiva alla parola scritta al singolare, la vocale alternativa “e”:

$\wedge e = ue$.

Ad esempio:

sassose = ssos/e; interrotte = ntrot/e; certezze = Ctez/e; sperimentate = spem/tat/e; burocratizzate = broc/tsat/e.

b) Criterio avanzato (vocali speculari e altre combinazioni)

Anche per le parole con desinenza “e” è possibile utilizzare la tecnica della vocale speculare. In questo caso, al posto della vocale dell’ultima sillaba, si utilizzeranno le cosiddette vocali alternative nella loro proiezione speculare in 2a Serie (c.d. vocali speculari alternative), e quindi:

a = RU

e = XU

i = IU

o = XIU

u = RIU

Nella grafia pseudostenica le vocali speculari alternative verranno indicate in grassetto sottolineato per distinguerle dalle vocali normali della 3a Serie.

Es: rese = reS (FCNXUs); tasse = tas (FPRUs); cessate = Ces/sat (SPes/SRUpf); corrette = cor/ret (CPiencf/FCNXUpf); sentite = sen/tit (Sen/FPIUpf), condotte = con/dot (CPien/SCPXIUpf).

Tale tecnica può essere utilizzata in tutti i casi in cui nella sillaba finale la 2a serie non sia impegnata (sillabe con una sola consonante iniziale). Negli altri casi si continuerà ad adottare la tecnica dei suffissi flessionali

Es: tratte = trat/e; costellate = cos/tlat/e; formulate = for/mlat/e; indicate = in/dcat/e.

Inoltre, anche per la desinenza “e” con alcune definizioni bisillabiche è possibile, quando ciò non ingeneri conflitti, eliminare per il termine plurale il suono in 2a Serie dell’ultima sillaba al fine di applicare il criterio della vocale speculare:

Es: costrette = cos/tet; affrante = af/fant.

Come visto per la desinenza “i”, tale criterio non va mai applicato nel caso di definizioni monosillabiche per evitare l’insorgere di svariati conflitti: (es: frette = fet; brave = bav).

In alcuni casi, per ridurre le battute o per una maggiore comodità, può risultare utile, come per le parole con desinenza “i”, indicare il plurale scrivendo la sillaba finale. Es: mos/tre = mos/tro/e *opp.* mos/tre; mutue = mu/tuo/e *opp.* mu/tue; ottime = ot/tim *opp.* ot/tme; costole = cos/tol; *opp.* cos/tle; rendite = ren/dit *opp.* ren/dte. Se la sillaba finale corrisponde ad articoli o pronomi essa andrà sempre scritta utilizzando la forma del suffisso, come visto per le particelle enclitiche. Ad es: presse = pres/e *opp.* pres/se; dimesse = dmes/e *opp.* dmes/se.

Infine, anche in questo caso per alcune parole è possibile creare una sigla utilizzando al posto della vocale la “è” accentata. Tale criterio va applicato con molta circospezione e solo nel caso di termini molto frequenti che risulta utile abbreviare maggiormente.

Es: passate = psèt; create = crèt; certe = Crèt; votate = vtèt; scritte = schèt *opp. scrèt* (suono “c”)

Suffissi flessionali per desinenze “a” ed “o”

Anche se non strettamente necessari, nel dizionario CF sono presenti definizioni aggiuntive per i suffissi flessionali “a” ed “o”, sempre indicati con la corrispondente vocale alternativa in una battuta separata:

^a = *ua*

^o = *uie*.

Tali suffissi risultano utili per modificare rapidamente la desinenza di una parola al fine di scrivere termini al singolare non ancora presenti nel dizionario, in caso di errori nella scrittura o quando si voglia mutare un termine dal plurale al singolare. Es: avvalora = av/vloi/a; interesse = ntres/o.

6) Differenziazione di alcune forme verbali

Le forme verbali con desinenza “i” seguono gli stessi criteri differenziativi visti per i plurali (concedi = con/Ced; concretizzi = con/cre/tiz *opp.* con/ctiz/i; credi = crìd; vedi = ved; sentivi = sen/tiv; facessi = fa/Ces; tornati = tor/nat *opp.* tnat/i *opp.* tna/ti; indotti = in/dot *opp.* ndot/i *opp.* ndot/ti).

Anche le forme verbali con desinenza “e” al presente ed al participio seguono gli stessi criteri differenziativi visti per i plurali (attende = at/tex; vede = ved; crede = crèd; prende = prèx; tornate = tor/nat *opp.* tnat/e *opp.* tna/te) ad eccezione delle forme al congiuntivo imperfetto per le quali non si rende necessaria alcuna differenziazione (sentisse=sen/tis; valutasse=vlu/tas), ad eccezione del verbo essere (fosse) per il quale viene però modificata l'abbreviazione del sostantivo “fosso” (fos/so) come si vedrà al punto successivo.

7) Differenziazione di alcune forme con desinenza o ed e

Per evitare conflitti alcune definizioni con desinenza “o” ed “e” nel dizionario CF sono scritte in modo differenziato. Per differenziare tali entrate è possibile indicare la vocale finale oppure utilizzare il tasto “U” (o anche le combinazioni “RX” o “RXP”) in 2a Serie:

fino = fno *opp.* fuin (fine=fin);

fosso = fos/so (fosse=fos);

panno = pan/no (pane = pan; panne = pan/ne);

penna = pen/na (pena=pen);

penne = pen/ne (pene=pen);

retto = ret/to (rete=ret);

rette = ret/te *opp.* ret;

sanno = san (sano=suan; San=Xn);

setto = set/to (sette = set; sete = suet);

sole = sole (solo = sol);

sonno=(X)on opp. son/no (sono=son opp. sno);
 vanno=van (vano=vuan);
 contatto = ctat (contato = con tat);
 contattata = ctat (contata = con tat);
 contatti = ct(iea)t (contati = con tat).

8) Suffissi tematici

Nella teoria CF, in modo analogo alla teoria tradizionale, diversi suffissi tematici presenti in molte parole della lingua italiana vengono abbreviati utilizzando, con valore alternativo, alcuni suoni della 4a Serie:

b = bile/bili (amabile = a/mab; amabili = a/mab; leggibile = leG/Gib; leggibili = leG/Gib);

d = dine/dini (abitudine = ab/tud; abitudini = ab/tud; solitudine = sli/tud; solitudini = sli/tud; vicissitudine = vcis/tud; vicissitudini = vcis/tud);

gn = menta/mente/mento/menti (aumento = au/ment; aumenta=au/m_{ent}; aumenti = au/ment; esattamente = eS/tag_n; portamento = por/tag_n; legamento = le/gagn; legamenti = le/gagn);

gl = mmo (portammo = por/tagl; legammo = le/gagl; fermammo = fmagl¹; facemmo = fa/Cegl; demmo = degl²);

j = sto/sta/ste/sti (presto = prej; intesto = ntej; intesta = ntej; apprendisti = ap/dij; apprendiste = ap/dij^(*));

n = nza/nze (man/can = mancanza; vi/Gen = vigenza; tendenze = ten/den);

S = ismo/esimo/ismi/esimi (cristianesimo = cris/tneS; cubismo = cu/biS; umanesimo = um/neS; personalismi = pso/niZ; feudalesimi = fiu/deS opp. fiu/da/leS);

s = issima/issimo/issime/issimi (validissima = vlis opp vli/dis; certissimo = Ctis; intelligentissime = ntliG/tis; praticissimi = prat/Cis);

u = rio, ria, rie, ia, ea, eo (affidatario = af/dtau; mandataria = mda/tau; primarie = pri/mau;
 economia = e/cnou; area = a/reu; aree = a/reu; aereo=ai/reu; aerei=ai/reu; Giubileo = Giu/bleu;
 correo = cor/reu);

v = vole, voli (pregevole = pre/Gev; pregevoli = pre/Gev; favorevole = fvov; favorevoli = fviv;
 ammirevole = am/mrev);

maturando costituenda legando le law FCNIuanzs laureanda law FCNRnzf law

z = zione/zioni (astrazione = as/traz; astrazioni = as/taz opp. as/tra/zioi; infrazione = in/fraz;
 infrazioni = in/faz opp. in/fra/zioi);

x = nd (maturando = ma/trax; costituenda = cos/tuex; legando = lgax; laureanda = l_{ra}x; intendi = in/tex).

¹ fermaglio = fer/magl.

² degli = dli

9) Abbreviazioni di sequenze di parole

La teoria CF prevede una serie di sigle relative a sequenze di parole ricorrenti:

anche egli = nche gl così
anche esso = nches
anche io = nchiu
che noi = cnoi
che non = cnon
che sì = csi (così=csì)
ci sì = Csi
ci siano = Csin
di cui = dcui
di sé = dsè
di non = dnon
ma anche = m(XIU)
ma che = mche
ma non = mnon
ma se = mse
ma sì = msi
ma una = mun
ma uno = mun
non è = nnè
per sé = psè
per cui = pcui
per noi = pnoi
per non = pnon
per quanto riguarda = prig
se non = snon
se sì = ssi
Signor Presidente, onorevoli colleghi, = spoc

Applicando i sopra indicati criteri è possibile scrivere moltissime parole con un massimo di due battute. Nei casi in cui possano insorgere ambiguità tra alcune definizioni le stesse andranno differenziate, eventualmente applicando modalità abbreviative diverse (ad es. vreb/ber=verrebbero; vor/ber=vorrebbero; cre/na = carena; ca/ren=carenza; stud/tes=studentessa, stud/tesc=studentesca).

10) Utilizzo di abbreviazioni monosillabiche per alcune definizioni di due sillabe e gestione dei boundary conflicts

Alcune definizioni possono produrre traduzioni non corrette in determinate frasi. Si tratta nella maggior parte dei casi di alcune definizioni di due battute che iniziano con sillabe che possono corrispondere a congiunzioni, pronomi, articoli o preposizioni (“a”, “e”, “o”, “i”, “in”, “il”, “ci”,

“di”, “fa”, “la”, “le”, “li”, “ma”, “me”, “mi”, “sa”, “se”, “si”, “te”, “ti”, “tu”, “va”, “vi”) e la cui seconda sillaba possa facilmente rinvenirsi all’inizio di altre parole. Ad es: a/man/dar = a mandare/amano dare; va/lor/dat = va loro dato/va lordato; di/con/ trat = di contratto/dicono tratto). Per questa ragione è preferibile utilizzare per tali definizioni, quando possibile, abbreviazioni monosillabiche (es: valore = ~~va~~/lor => vlor; dicono = ~~di~~/~~con~~ => dcon; tipico = ~~ti~~/~~pie~~ => tpic; amano = ~~a~~/~~man~~ => hman¹⁾; amore = ~~a~~/~~mor~~ => hmor¹⁾; epico = ~~e~~/~~pie~~ => hpic¹⁾; mirasse = ~~mi~~/~~ras~~ => mras; sabato = sab; acqua = ac).

¹⁾ La “h” assume in tali definizioni il valore alternativo di “a”.

Quando ciò risulti difficile è opportuno utilizzare la forma del prefisso per differenziare la prima sillaba quando ciò risulti necessario. Il prefisso è una particolare definizione del dizionario che si collega alla sillaba o parola successiva; nella teoria CF i prefissi sono indicati aggiungendo una “h” in 4a Serie alla definizione e quindi: acqua=ah/cua; agri = ah/gri; dicono = dih/con; sabato = sah/bat*.

*) Va notato che per le definizioni che iniziano con le sillabe “con” e “per” non si rende necessario utilizzare un prefisso poiché, considerando l’elevato numero di parole che iniziano con tali sillabe, nella teoria CF si è preferito differenziare la definizione di tali preposizioni con sigle specifiche: con = CPn; per = p. Per tale ragione tutte le definizioni bisillabiche che iniziano con tali preposizioni si scrivono normalmente (es: contratto=con/trat; conforme=con/from; permeato=per/miat; perforato=per/frat).

Anche altre definizioni di due battute che non appartengono alla categoria summenzionata possono produrre sporadicamente traduzioni non corrette in specifiche frasi, determinando un’errata interpretazione del termine delle parole (cd. *boundary conflict*). Ad es. la parola “velocemente” è normalmente abbreviata vlo/Cegn; qualora fosse abbreviata “vloC/ment” essa potrebbe produrre un conflitto quando si intenda scrivere “veloce mente”. La parola “mascherato” se abbreviata “mas/crat” può produrre un conflitto nella frase “un masso caratteristico” = un/mas/crat/tris/tic = un mascherato turistico oppure la parola definizione “cantore” can/tor può produrre conflitto nella frase “un cane tornato a casa” = un/can/tor/nat/a/caS = un cantore nato a casa”. Occorre pertanto sempre valutare con attenzione le diverse definizioni bisillabiche adottando quelle potenzialmente meno in grado di produrre conflitti. Ad es: velocemente = vlo/cegn; mascherato = mche/rat (*opp.* ma/skrat); cantore = ctor.

La funzione aggiungi/elimina spazio retrospettivo

Al fine di correggere provvisoriamente i problemi causati da alcune abbreviazioni nel corso di una sessione di scrittura è possibile digitare la seguente combinazione specifica per inserire uno spazio prima dell’ultima sillaba digitata (c.d. inserimento spazio retrospettivo):

inserimento spazio retrospettivo = “*eacf*”.

E pertanto:

veloce mente = vloC/ment/(*eacf*).

Oltre a tale combinazione è possibile utilizzare la combinazione “*eanzs*” qualora si intenda eliminare lo spazio tra le due parole precedenti (c.d. eliminazione spazio retrospettivo):

eliminazione spazio retrospettivo = "eanzs"

tale combinazione può risultare utile per unire due parole (es: "veloce" e "mente") e formarne una nuova ("velocemente") quando questa ancora non esista nel dizionario:

velocemente = vloC/mente/(eanzs).

Al momento in cui si scrive tale funzione non opera nel software Plover su combinazioni multisillabiche. Nel caso venisse introdotta tale possibilità essa potrà essere proficuamente utilizzata per correggere un maggior numero di possibili tradizioni erronee. Ad. es:

un/mas/crat/tris/tic = un mascherato turistico (trad. erronea)

un/mas/crat/(eacf)/tris/tic = un masso caratteristico (trad. corretta)

un/can/tor/nax/a/caS = un cantore Nando a casa (trad. erronea)

un/can/tor/(eacf)/nax/a/caS = un cane tornando a casa (trad. corretta).

11) Utilizzo dei suffissi per scrivere alcune terminazioni di parola ricorrenti

I suffissi vengono utilizzati non solo per evitare conflitti ma anche per ottimizzare la scrittura di alcune forme verbali composte; si pensi ai pronomi composti "mene", "vele", "teli" etc. che se enclitici si collegano con i verbi che li precedono (portateli, vedermene, parlarvene, andandomene etc.) o ad alcune terminazioni di parola ricorrenti (ilità, issimo, ismo). Per tale ragione diversi pronomi composti enclitici e terminazioni ricorrenti sono definiti come suffissi (ad es: "^mene"=mne); in questo modo essi possono essere utilizzati insieme alla forma verbale (es: vder/mne) per ottenere la parola corretta (vedermene) senza che questa sia presente nel dizionario.

Come visto, i suffissi semplici sono differenziati dalle altre definizioni utilizzando le vocali alternative; per alcune terminazioni di parola ricorrenti di una certa estensione il suffisso può essere differenziato in altro modo.

I principali suffissi per pronomi composti e terminazioni di parola ricorrenti utilizzati nella teoria CF sono i seguenti:

^bilmente = blign

^bilità= blät

^cela = Cla

^cele= Cle

^celi = Cli

^celo = Clo

^cene = Cne

^esimo = Sio

^esimi = Sim

^esco = sco

^eschi = schi

^ismo = Smo

^ismi = Smi

^ista = ij

^iste = i

^isti = io

^ità = iàta

^ietà = (ZN)ät

^gliela = glla

^gliele = glle

^glieli = glii

^glielo = gllö

^gliene = glne

^issima = sma

^issime= sme

^issimi=smi

^issimo=smo

^mela = mla

^mele = mle

^meli = mli

^melo = mlo

^mene = mne

^mente = nf (opp. mte)

^sela = sla

^sele = sle

^seli = sli

^selo = slo

^teci = tci

^tegli = tegl

^tela = tla

^tele = tle

^teli = tli

^telo = tlo

^temi = tmi

^tene = tne

^tevi = tvi

^vela = vla

^vele = vle

\wedge veli = vl \underline{i}
 \wedge velo = vl \underline{o}
 \wedge vene = vn \underline{e}

\wedge zata = zt \underline{a} (opp. z \underline{a} t)
 \wedge zate = zt \underline{e}
 \wedge zati = zt \underline{a}

\wedge zato = zt \underline{o}

12) Utilizzo dei prefissi

Come visto sommariamente al punto 10), la teoria CF prevede l'utilizzo di una serie di prefissi, che si comportano in modo analogo ai suffissi, con la differenza che si collegano alla parola seguente anziché alla parola precedente. Come visto, le combinazioni relative ai prefissi semplici sono normalmente definite aggiungendo la h di 4a serie mentre i suffissi di una certa estensione possono essere differenziati in altro modo; nel dizionario vengono rappresentati tra parentesi graffe con il segno " \wedge " al termine della definizione.

Anche i prefissi hanno una duplice valenza. Come visto, possono essere innanzitutto utilizzati per differenziare alcune definizioni bisillabiche che iniziano con una vocale, un articolo o un pronome e che risultino difficilmente abbreviabili in una battuta (maturato = mah/trat; citrato = cih/trat; tremore = treh/mor; turato; tuh/rat). In secondo luogo, essi sono impiegati per scrivere diverse parole quando non siano presenti nel dizionario specifiche (e più efficienti) abbreviazioni per le stesse. Ad esempio, con i prefissi "contro \wedge " ed "inter \wedge " è possibile formare parole come "controcorrente", "controindicazione", "contropartita", "interstatale", "interregionale", "interscambio" etc.

I principali prefissi contenuti nel dizionario CF sono i seguenti:

ntih = anti \wedge (ntih/c \underline{a} m = anticamera)
ctoh = contro \wedge (ctoh/rf \underline{o} r = controriforma)
nteh = inter \wedge (nteh/mez = intermezzo, nter/fac/tah = interfacoltà)
ntrah = intra \wedge (opp. in/trah) (ntrah/preS = intrapreso)
mroh = macro \wedge (opp. ma/croh) (mcoh/lin/guaG = macrolinguaggio)
mx = maxi \wedge (mx/scont = maxisconto)
mtah = meta \wedge (mtah/Gri/dic = metagiuridico)
mcoh = micro \wedge (opp. mi/croh) (mroh/cro/spiu = microspia)
mnih = mini \wedge (opp. mi/nih) (mnih/rf \underline{o} r = miniriforma)
nioh = neo (nioh/lau/riat = neolaureato)
smih = semi \wedge (smih/la/vrat = semilavorato)
spah = sopra \wedge (opp. so/prah) (spah/el/vaz = sopraelevazione)
suup = super \wedge (Suup/lum/noS = superluminoso)
suub = sub \wedge (suub/speC = subspecie)
vcheh = vice \wedge (opp. vi/Ceh) (vcheh/cap = vicecapo)

13) Scrittura degli apostrofi

L'apostrofo viene indicato con la combinazione:

RX = '

Nel caso di alcuni articoli, pronomi e preposizioni articolate seguite da apostrofo si utilizzano i seguenti prefissi:

all' \wedge = *SCNRI*
d' \wedge = *RIU*
dell' \wedge = *SCPRI*

dall'^ = *SCPRIU*
 l'^ = *RI*
 per l'^ = *PRI*
 s' = *X*
 sull'^ = *SRI*
 t'^ = *FPRIU*
 un'^ = *XU*

Ad es: all'amore = ll+hmor; d'amore = d^(2a-serie)+hmor; dell'amore = dl+hmor; dell'estremo = dl+es/trem; dall'interno = dd+ntren; l'onore = l^(2a-serie)+hnor; s'arresta = s^(2a-serie)+ar/rej; t'invito = t^(2a-serie)+nvit; un'epica = n^(2a-serie)+hpic.

Alcune sequenze ricorrenti articolo/preposizione+parola sono già definite nel dizionario CF con una specifica definizione al fine di risparmiare una battuta. Ad es:

all'interno = llin/tren
 dell'organizzazione = dlor/gnaz (*n.b. gn=FZPXU*)
 dell'informazione = dlin/fmaz
 un'apposita = n^(2a-serie)ap/psit
 un'assoluta = n^(2a-serie)as/slut

14) Scrittura dei numeri

Per scrivere i numeri si utilizza lo stesso metodo utilizzato nel sistema Midi4Text, che per comodità viene qui riportato.

La 1a e la 4a Serie sono usate (insieme alla combinazione "*Uu*" che serve per contraddistinguere le battute numeriche) per scrivere, rispettivamente, le decine e le unità mediante i seguenti tasti e combinazioni in una medesima battuta:

DECINE

CN = 10

SCP (opp. SC) = 20

FP = 30

CP = 40

SP = 50

Z = 60

S = 70

FC = 80

N = 90

SZ = 00

+ **Uu**

UNITA'

nc = 1

pcs = 2

pf = 3

pc = 4

ps = 5

z = 6

s = 7

cf = 8

n = 9

zs = 0

Come si può notare, tali tasti e combinazioni, per una loro più facile memorizzazione, corrispondono in gran parte ai caratteri iniziali di ogni cifra.

Con una battuta è pertanto possibile scrivere le cifre da 1 a 99. Nel caso di numeri di 3 cifre si scriverà la prima cifra con la 4a Serie e le altre due con una battuta ulteriore (o viceversa). Se le cifre saranno quattro, come nel caso degli anni, si scriveranno le prime due cifre in una battuta e le ultime due in una seconda battuta. Ad es: $(Uu) = 2$, $SCP(Uu) = 20$, $SP(Uu)z = 56$, $(Uu)cf/Z(Uu)s = 867$, $CN(Uu)n/S(Uu)cf = 1978$, $FP(Uu)/(Uu)cp/CN(Uu) = 30.410$.

Per indicare le centinaia, le migliaia, i milioni ed i miliardi si utilizzano le seguenti combinazioni: $SP(Uu)nzf = \{^{\wedge}.00\}$, $SZP(Uu)ncs = \{^{\wedge}.000\}$, $SZP(Uu)n = \{^{\wedge}.000.000\}$, $SZP(Uu)ncf = \{^{\wedge}.000.000.000\}$. Per inserire un gruppo di tre zeri in un numero più ampio si utilizza la combinazione $SZiunz = \{^{\wedge}.000^{\wedge}\}$.

In una prima fase di apprendimento del sistema numerico si consiglia di iniziare a scrivere le singole cifre utilizzando la sola 4a Serie. Ad es: $12 = (Uu)nc/(Uu)pcs$; $342 = (Uu)pf/(Uu)pc/(Uu)pcs$. Successivamente, una volta acquisita una certa dimestichezza, risulterà agevole utilizzare anche la 1a Serie impiegandovi le medesime combinazioni.

15) Punteggiatura, comandi e segni grafici

Al dizionario CF è allegato uno specifico dizionario per la punteggiatura ed i comandi. Le definizioni in esso presenti sono caratterizzate dalla presenza della combinazione "ea" che viene utilizzata come differenziatore. Per quanto riguarda specificamente i comandi, sono previste le combinazioni più comuni. L'utente, seguendo la sintassi dei comandi di Plover può incrementare a piacimento i comandi possibili, sempre avendo cura di distinguerli dalle sillabe ordinarie mediante la combinazione "ea".

Punteggiatura e comandi principali

$(... = Pp$	$... \} = FZPpc$
$...) = Pcp$	$_ = ea$
$...). = Pn$	$\{^{\wedge}\} = iea$
$/ = FCPncf$	$. = n$
$- = FPpf$	$; = nz$
$\% = PXIUzsf$	$: = zf$
$' = RX$	$, = z$
$\wedge = SZNXU$	$[return][tab][maius.] = nzf$
$"... = SCcs$	$modalita' comando = ea$
$..." = SCpc$	$[invio] = nzf$
$..." = SCn$	$[tab] = eapf$
$:"...[maius.] = SCzf$	$\rightarrow = eaf$
$\{... = FZPpzf$	$\leftarrow = ean$

↓ = eap (opp. eac)
 ↑ = eaz
 [backspace] = eapcf
 [canc] = eapc
 [ctrl] = Uea
 shift = Sea
 ins. nel diz. = eapcs

maius. p. succ. = SZPpzs
 tutto maius. p. succ. = CNnc
 tutto maius. p. prec. = CNUpcf
 minus. p. succ. = SZPn
 minus. p. prec. = SZPXUpf
 plover focus = PRIef

16) Scrittura sillabico-ortografica (fingerspelling)

Nel dizionario CF è previsto uno specifico dizionario per la scrittura ortografica mediante il quale è possibile scrivere qualsiasi parola che non sia in esso presente (c.d. fingerspelling). Esso è principalmente utilizzato per scrivere gli acronimi e le sigle o anche nomi o parole non ricorrenti.

Scrittura delle singole lettere

Per scrivere in modalità ortografica le singole lettere viene utilizzata la 1a, la 3a e la 4 insieme alla combinazione "(RX)", secondo il seguente alfabeto:

&a = (RX)a	&k = c(RX)c	&u = (RX)u
&b = b(RX)	&l = l(RX)	&v = v(RX)
&c = C(RX)	&m = m(RX)	&w = u ^(1a-serie) (RX)u ^(4a-serie)
&d = d(RX)	&n = n(RX)	&x = x(RX)
&e = (RX)e	&o = (RX)o	&y = i ^(1a-serie) (RX)i ^(4a-serie)
&f = f(RX)	&p = p(RX)	&z = z(RX)
&g = G(RX)	&q = c(RX)u ^(4a-serie)	
&h = h(RX)	&r = r(RX)	
&i = (RX)i	&s = s(RX)	
&j = j(RX)	&t = t(RX)	

La presenza del codice "&" nella definizione (c.d. *glue code*) fa sì che la definizione si colleghi con altre definizioni contigue dotate del medesimo codice). Ad es: hdmi = FC(RX)/SCP(RX)/SZP(RX)/I(RX); apn = (RX)a/P(RX)/N(RX) etc. In questo modo è innanzitutto possibile scrivere lettera per lettera qualsiasi sigla o parola. Occorre notare che nel caso di sigle di uso frequente risulterà più conveniente per l'utente inserire una definizione specifica nel dizionario personale. Es: sms = SRUs; gip = ZPip; gup = FZPup; CNN = SPXUn.

Scrittura delle maiuscole

Per scrivere i caratteri in maiuscolo si utilizzerà la combinazione RXI insieme alle combinazioni già viste per le lettere minuscole

Ad es.: BNC = FCP(RXI)/N(RXI)/SP(RXI); HDR = FC(RXI)/SCP(RXI)/FCN(RXI); ABS = (RXI)a/FCP(RXI)/S(RXI).

Scrittura sillabica

Utilizzando insieme alla 1a e alla 3a Serie anche la 4a Serie è possibile scrivere sillabe semplici con struttura CV (consonante-vocale) o CVC (consonante-vocale-consonante). Es:

"hi" = FC(RX)i

"ja" = FZ(RX)a

"bid" = FCP(RX)ipcs

e quindi scrivere le parole in sillabe, anziché lettera per lettera. Ad es:

"perdincibacco" = P(RX)encf/SCP(RX)in/SC(RX)i/FCP(RX)apc/CP(RX)ie

Sillabe più complesse di tipo CCVC, CVC, CCCV etc; verranno scritte in due battute. Ad es:

"potiore" = P(RX)ie/FP(RX)i/(RX)ie/FCN(RX)e

"granciporro" = FZP(RX)/FCN(RX)an/SP(RX)i/P(RX)iencf/FCN(RX)ie

"sacripante" = S(RX)a/CP(RX)/FCN(RX)i/P(RX)an/FP(RX)e

"stracca" = S(RX)/FP(RX)/FCN(RX)apc/CP(RX)a

Indicazione degli spazi finali

Utilizzandosi i codici "glue" la parola scritta con la sillabazione ortografica verrà tradotta con lo spazio finale al termine. Qualora si debbano scrivere due o più parole è possibile aggiungere lo spazio finale utilizzando la combinazione "ea" per indicare lo spazio in una battuta separata oppure le vocali alternative nella stessa battuta.

Es:

"Dina ha fatto una frittata" =

"di(RX)i/n(RX)a/(ea)/h(RX)a/(ea)/f(RX)at/t(RX)o/(ea)/u(RX)/n(RX)a/(ea)/f(RX)/r(RX)it/t(RX)a/t(RX)
)".

oppure

"di(RX)i/n(RX)a/h(RX)a/F(RX)at/t(RX)o/u(RX)/n(RX)a/f(RX)/r(RX)it/t(RX)a/t(RX)a".